

**INCHIESTA-1**

**FALSI INVALIDI, SI CAMBIA: GIRO DI VITE  
IN ARRIVO PER I FURBETTI DEL SUSSIDIO**

**INCHIESTA-2**

**ASILI NIDO A DUE VELOCITÀ: IL GAP  
NORD-SUD E IL CONFRONTO CON L'UE**

EURO 1,90

Settimanale di Informazione

ANNO I N.4 24 DICEMBRE 2009

[www.ilpuntoit.it](http://www.ilpuntoit.it)

# ilPunto

ntc



## NEL MIRINO

**ASSEDIATO SUL FRONTE POLITICO E GIUDIZIARIO, DOPO L'AGGRESIONE DI MILANO  
BERLUSCONI ACCELERA SULLE RIFORME: NODO GIUSTIZIA E TENSIONI CON FINI**

**LA DELICATA PARTITA PER EVITARE IL VOTO ANTICIPATO CHE NON CONVIENE  
A NESSUNO, PREMIER COMPRESO. MA I TEMPI STRINGONO**

**CENTRO IN FERMENTO: LE MOSSE DI RUTELLI E CASINI  
TRA STRATEGIE E CAMPAGNE ACQUISTI DA PD E PDL**

**JACOB COHEN**  
HANDMADE-TAILORED JEANS®



# Sispi, ecco il grande orecchio d'Italia

FABRIZIO COLARIETI



rimi test per il “grande orecchio”. La centrale unica per le intercettazioni telefoniche, ambientali e informatiche - che dovrebbe

mandare in soffitta l'attuale sistema fondato sull'attività di una quarantina di società private che operano per conto delle procure - sembra stia muovendo i primi passi tra grandi interessi e server colabrodo. Tuttavia del progetto Sispi (acronimo di Sistema sicuro per le intercettazioni), presentato nel 2007 all'allora Guardasigilli Clemente Mastella,

**E' il nuovo Sistema sicuro per le intercettazioni  
Un'unica regia per garantire massima riservatezza  
alle indagini e abbattere i costi delle operazioni**

se ne sa ancora davvero poco. È un made in Italy, ci sta lavorando il gruppo Finmeccanica, ma non solo, prevede l'impiego di una trentina di server distribuiti su tutto il territorio nazionale in grado di inoltrare i “flussi” di fonia e dati a tutte e 166 le procure. Un'unica regia, di fatto in mano ai privati, che dovrebbe ga-

rantire la massima riservatezza alle indagini della magistratura e abbattere i costi delle operazioni di ascolto. Non se ne sa altro, in quanto il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha “secretato” i contenuti del progetto che, in via sperimentale, sarebbe già ai nastri di partenza. Nel 2007 le procure italiane, se-

# LE INTERCETTAZIONI



## BERSAGLI INTERCETTATI

ANNO 2007

TELEFONICI	116.303
AMBIENTI	10.703
ALTRI (INFORMATICI, ECC)	1.799
<b>TOTALE</b>	<b>128.805</b>



## COSTI SOSTENUTI

ANNO 2007

PER INTERCETTAZIONI	34.996.020,06
PER TABULATI	9.283.757,79
PER NOLEGGIO APPARATI	182.616.116,92
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>226.895.894,77</b>

FONTE: RELAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2009 MINISTERO GIUSTIZIA



GRAFIMEDIA



condo i dati diffusi da via Arenula a ridosso dell'ultima inaugurazione dell'anno giudiziario, hanno intercettato più o meno 128mila "bersagli" spendendo complessivamente (per noleggio apparati e oneri imposti dai gestori telefonici) 226 milioni di euro. Tanti danari, questo sì, ma gli italiani "spiati" non sarebbero alcuni milioni, come dichiarò lo scorso anno lo stesso Alfano che parlò di circa 3 milioni di cittadini intercettati nell'arco di un anno. Il ministro spie-

gò di essere arrivato a quella affrettata conclusione con un calcolo empirico: cioè moltiplicando il numero dei decreti di intercettazione per il numero medio di telefonate che una persona fa o riceve in un giorno. Non è così: gli intercettati sono molti di meno, e di gran lunga. Ogni decreto è un'utenza, e spesso gli indagati ne hanno più di una tra fisse e mobili, e inoltre ci sono le proroghe, che richiedono, a loro volta, ognuna un altro decreto. Il numero degli intercettati,

perciò, sfiora al massimo le 70mila unità l'anno.

Oggi funziona così: individuata l'utenza da spiare il pubblico ministero richiede al giudice per le indagini preliminari l'autorizzazione a disporre le operazioni di ascolto, poi lo stesso pm incarica una società privata che effettua materialmente le intercettazioni (telefoniche, informatiche, ambientali e gps) noleggiando alla procura gli apparati necessari, dopo aver chiesto alle compagnie telefoniche (Telecom Italia-Tim, Vodafone, Wind e Tre) di traslare a pagamento, su apposite "linee d'appoggio" che raggiungono le sale di ascolto delle procure, il flusso fonia e dati. Il grosso dei danari se ne va proprio per il noleggio degli apparati (182,6 milioni nel 2007) con una spesa che può variare anche di molto a seconda dei casi. Per ascoltare un telefono si possono spendere, infatti, cifre che vanno dai 3,85 ai 29 euro al giorno. Piazzare una microspia, con un'intrusione in auto o in casa, può costare dai 19 ai 195 euro al giorno. Un business enorme, che accredita sul mercato le cinque società leader del settore: Area, RadioTrevisan, Sio, Innova e Rcs. Tre di queste (la Sio Spa di Cantù, la Rcs Spa di

Milano e la Area Spa di Binago), fino al luglio scorso, quando Alfano si è trovato a dover saldare i debiti temendo lo sciopero, erano creditrici nei confronti dello Stato di oltre 140 milioni di euro. Stando a quanto emerso nelle scorse settimane (Ansa delle 13.52 del 3 dicembre), un manager e un tecnico informatico della Rcs Spa di Milano, acronimo di Research control system, che da quattordici anni noleggia apparati per le intercettazioni alle procure italiane, sarebbero indagati per «rivelazione e utilizzazione del segreto d'ufficio». In estrema sintesi si ipotizza che i due avrebbero violato l'archivio informatico della procura di Milano, rubando da un computer di un magistrato alcuni file (forse audio) di un'inchiesta che coinvolge Silvio Berlusconi. L'inchiesta in questione è quella sulla presunta distrazione di fondi della società Mediatrade, in cui il premier è indagato per appropriazione indebita. Secondo il pm Massimo Meroni, che conduce le indagini sul furto di dati, la longa manus avrebbe «sniffato» su commissione quei file dai contenuti ancora top secret. Un secondo filone, a cui lavorano gli inquirenti milanesi, riguarderebbe anche un'altra vicenda.

Tutto ruota attorno alla fuga di notizie relativa all'intercettazione telefonica nella quale Piero Fassino chiedeva, all'ex numero uno di Unipol Giovanni Consorte, «Ma allora, siamo padroni della banca?», pubblicata da *Il Giornale*. L'ad della Rcs, Roberto Raffaelli, che il 9 dicembre è stato sentito in Procura a Milano, ha negato ogni addebito. Indubbiamente due brutte storie, se le accuse venissero confermate, ma è bene chiarire che le vicende non riguardano la Rcs in quanto tale, ma il comportamento dei suoi dipendenti. Come d'altra parte anche la questione delle intercettazioni in quanto tali non è in discussione: si tratta di un fondamentale strumento di ricerca della prova oltre che, in molti casi, di un mezzo irrinunciabile per garantire la sicurezza nazionale. Altra questione, invece, sono gli eventuali abusi. Ma confondere l'eccezione con la regola finisce spesso per alimentare paure che solo chi ha qualcosa da nascondere dovrebbe realmente avere.

## SUL WEB/ I falsi miti

# Tra paranoie e saluti al maresciallo Suggerimenti e fregature on-line

Sarà perché ne parlano ogni giorno in televisione, sarà perché gli italiani al telefono dicono di tutto, comunque sia la madre di tutte le paranoie è ormai indissolubilmente legata al telefono. È trasversale. Un sospetto che ha infettato tutti, dalla casalinga all'imprenditore, passando dai personaggi del mondo dello spettacolo ai poli-

politici. Tutti hanno paura di essere ascoltati, spiati, filmati, registrati, pedinati e, va da sé, anche ricattati. Da chi? Dalle compagnie telefoniche, dall'investigatore privato ingaggiato da un partner, dal datore di lavoro, dai concorrenti in affari o da chiunque abbia la capacità di smanettare con ogni tipo di diavoleria. Più che una paranoia, per molti, è diventata una certezza, tanto da concludere ogni telefonata con un educato saluto al maresciallo che sta ascoltando. Una fissazione che è amplificata dalla rete, dove settimanalmente spuntano siti specializzati: i più in voga - basta scrivere la parola "intercettazioni" su Google - sono legati a una dozzina di società che commerciano tecnologie per l'intelligence privata. Un mercato fiorente, anche se le fregature sono dietro l'angolo e la disinformazione la fa da padrona tra storie metropolitane e trucchi casalinghi. Se mentre parlate al cellulare sentite la eco della vostra voce vi stanno intercettando, questa è la bufala più vecchia. Oppure: si sente qualche scricchiolio, rumore di fondo o, addirittura, qualcuno che riaggancia la cornetta un attimo prima. Tante fesserie, spiegano i tecnici che intercettano davvero. Innanzitutto se avete la fedina penale pulita e svolgete attività del tutto comuni, è molto difficile che le autorità si diano la pena di intercettare le vostre telefonate. L'intercettazione telefonica è una faccenda complessa, soprattutto in Italia, dove è necessaria una solida motivazione per spiare un cittadino e un decreto autorizzato da un giudice. Spesso, poi, viene confusa la richiesta dei tabulati delle chiamate con



l'ascolto della fonia. Compiere un'intercettazione telefonica, perciò, non è proprio un giuoco da ragazzi. Ci vogliono costose apparecchiature e l'indispensabile collaborazione delle compagnie telefoniche. Tuttavia se vi capita di ricevere una chiamata da un numero strano o se non riuscite a chiamare pur avendo campo, è legittimo avere qualche sospetto. Ma l'unico vero modo di evitare un'intercettazione telefonica è non usare il telefono. Esistono, poi, i "fake bts", apparecchi piuttosto ingombranti che sparano nell'etere un segnale fortissimo superano le antenne cellulari vicine "sottomettendo" il vostro cellulare. I cellulari qualcuno li spia illegalmente anche spedendo via bluetooth dei virus che si annidano nel software. Le intercettazioni ambientali sono più facili, basta un mini registratore. Per quelle informatiche, basta il classico "cavallo di troia". Tuttavia va sfatato un altro mito: i sistemi "voice over ip", tipo Skype, sono intercettabili perché le compagnie che offrono tali servizi hanno inserito delle "sonde" che registrano il traffico dei clienti. Qualcuno, che forse qualcosa da temere ce l'ha, si difende acquistando schede offshore, gettando periodicamente cellulare e sim, installando "scrambler vocali" per cambiare le frequenze della voce o utilizzando telefoni satellitari di compagnie arabe. Qualcuno, più semplicemente, si dà appuntamento sotto la doccia di una palestra o in piscina, perché in costume è più difficile essere spiati, anche se un microfono direzionale "a parabola" potrebbe tradirvi anche lì. (F.Co.)